

LOANO
Mercoledì 18 gennaio 2006 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
LA BOTTIGLIA VUOTA

di e con Moni Ovadia
e con Albert Florian Mihai (fisarmonica), Massimo Marcer (tromba), Mitika Ion Bosnea
(clarinetto) Janos Hasur (violino)
regia Moni Ovadia
Promo music

La bottiglia vuota è un monologo divertente e ironico che fa comprendere lo spirito più acuto dell'umorismo ebraico. Attraverso aneddoti, racconti e canzoni tratte dal patrimonio culturale dell'ebraismo orientale, Moni Ovadia traccia la storia e le caratteristiche dei "khasidim", quella corrente di ebrei ortodossi di ispirazione mistica, che ha introdotto nel pensiero e nella prassi ebraica un equilibrio tra profondità e leggerezza fino ad allora nuovo, vagamente astratto e a volte apparentemente *nonsense*, pur mantenendosi all'interno di una saggezza profondissima, assolutamente fondamentale per capire lo spirito più acuto dell'umorismo ebraico. Coerente al proprio stile, Moni Ovadia riesce a trovare elementi di *humor* nella spiritualità: del resto, come ha spesso affermato, la risata ebraica si contrappone alla follia del mondo e diventa un elemento salvifico. E' l'anti-idolatria assoluta, la sintesi più radicale del pensiero ebraico.

Sul palco, insieme a Ovadia che accompagna la sua narrazione con la chitarra, quattro musicisti, il fisarmonicista Albert Mihai, il trombettista Massimo Marcer, il clarinettista Mitika Ion Bosnea e il violinista Janos Hasur, autentici interpreti di musiche della loro cultura, che eseguono i brani della tradizione Rom. In un originale spettacolo/concerto la grande capacità affabulatoria di Moni Ovadia per narrare con levità le piccole e grandi vicende di un popolo all'insegna della tolleranza e dell'integrazione.

Nato a Plovdiv, in Bulgaria, da una famiglia ebraica, studia a Milano, dove più tardi incomincia la sua attività artistica come cantante e musicista. Nel 1972 fonda il Gruppo Folk Internazionale, che più tardi si trasformerà nell'Ensemble Havadià. Nel 1984, con il Teatro Franco Parenti, inizia il suo lavoro teatrale. Nel '90 crea la Theater Orchestra e inizia a lavorare con il CRT Artificio di Milano. Da allora i suoi spettacoli hanno ottenuto gli elogi della critica e la crescente considerazione del pubblico. Ha ricevuto il Premio speciale UBU nel 1996 per la sperimentazione su **teatro e musica**. Nello stesso anno ha pubblicato per Bompiani *Perché no?* che entra nelle classifiche dei libri più venduti. Dotato in larga misura della corrosiva ironia ebraica, riesce a trasmetterne la profonda essenza nei suoi originali spettacoli, veri mosaici di letteratura, teatro e musica.

LOANO
Martedì 7 febbraio 2006 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE

PRIMA PAGINA

di Ben Hecth, Charles Mac Arthur
adattamento Edoardo Erba
con Gian Marco Tognazzi, Bruno Armando
musiche Giacomo Zumpano
scene Alessandro Chiti
costumi Maria Rosaria Donadio
regia Francesco Tavassi
Compagnia delle Indie Occidentali

Siamo nella Chicago del 1929. I giornalisti aspettano l'esecuzione dell'anarco-marxista Earl Williams, condannato con la falsa accusa di omicidio. Il reporter Hildy Johnson che ha deciso di sposarsi e lasciare la vita del cronista per quella del pubblicitario, resiste al suo cinico direttore che tenta di trattenerlo. Ma il condannato fugge e casca in braccio proprio a Johnson.

Prima Pagina portato sugli schermi da Jack Lemmon e Walter Matthau, è a prima vista una commedia leggera che analizza le manifestazioni più caratteristiche del giornalismo, ma ad una osservazione più approfondita il reporter ed il suo intrattabile direttore riassumono i pregi e i difetti di tutta una classe sociale americana. Per contrappunto non è difficile rilevare una calda partecipazione, da parte degli autori, al dramma del condannato, crudelmente braccato dai giornalisti ansiosi di notizie e dagli uomini della legge, non tanto preoccupati del rispetto di questa, quanto dalla salvaguardia dei propri interessi. Questa spietata e movimentata caccia all'uomo, condotta non in nome di un ideale di giustizia ma a semplice soddisfazione di bassi e meschini interessi, alla fine della commedia danno all'atteggiamento dei protagonisti un carattere di grottesca sproporzione in cui, al disopra della risata, affiora un gelido, tremendo giudizio.

Un amaro e sottile senso dell'umorismo pervade la commedia che è anche una coraggiosa denuncia sui limiti del diritto di cronaca e sulla assurdità della pena di morte. La forza dell'impianto sta proprio nella lucida alternanza di situazioni assolutamente comiche, con altre ferocemente realistiche. I due protagonisti sono così ricchi di furbizia e simpatia che restano a lungo nel cuore del pubblico.

LOANO
Giovedì 16 febbraio 2006 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
DI PROFILO SEMBRA PAZZO
di Mario Scaletta e Claudio Insegno
con Gianfranco D'Angelo, Nadia Rinaldi
e con Mario Scaletta e Rossana Bonafede
scene Francesco Scandale
costumi Graziella Pera
musiche Jacopo Fiastrri
coreografie Fabio Giorgi
regia Claudio Insegno
Giga s.r.l.

Di profilo sembra pazzo...ma anche davanti non ha l'aria di essere tanto normale! No, non sto parlando di Gianfranco D'Angelo, -commenta Claudio Insegno,- ma dello spettacolo, della sua struttura narrativa, della sua storia: è una follia! Certo, si svolge dentro ad un manicomio e, di conseguenza, tutto è estremamente sopra le righe. I dottori sono i primi ad essere pazzi e il loro unico Paziente (Gianfranco D'Angelo) è sotto cura poiché è impazzito a causa di un 'overdose' di programmi televisivi. L'unico rimedio è tornare dentro quei programmi che hanno caratterizzato le sue giornate e distruggerli prima che loro distruggano lui!

Ci riusciranno? Riusciranno i nostri Dottori (Mario Scaletta e Rossana Bonafede)aiutati da una splendida e sexy Infermiera (Nadia Rinaldi) a far tornare normale la mente del nostro Paziente, ormai contaminata da una 'talpa' che cerca di entrare nell 'Isola dei famosi' abitata da un 'Grande fratello' che si sfida con gli 'Amici di Maria'?

Naturalmente quello che vedremo sarà un insieme di momenti della nostra televisione visti da un punto di vista parodistico, intervallati da momenti di musica e canzoni interpretati dai nostri protagonisti e da un piccolo corpo di ballo. Sarà lo spettatore ad avere il telecomando in mano e sarà lo spettatore ad entrare nel tubo catodico della televisione...e, forse, alla fine il nostro Paziente tornerà normale e lo spettatore diventerà pazzo! La cura sarà un transfert nei più conosciuti programmi televisivi, in un susseguirsi di gag davvero esilaranti.

LOANO

Giovedì 9 marzo 2006 – ore 21.00

CINEMA TEATRO LOANESE

IL PAESE DEI CAMPANELLI

Operetta di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato

con Compagnia Corrado Abbati

interpreti principali: Corrado Abbati, Antonella Degasperì, Fabrizio Macciantelli

scene Sergio D'Osimo

coreografie Stefania Brianzi

costumi Artemio

adattamento e regia Corrado Abbati

In Scena Produzione

“Luna tu non sai dirmi perché? Luna tu non sai dirmi cos'è?”. Così si canta ne Il Paese dei Campanelli.

Scritta e musicata dalla mitica coppia Lombardo - Ranzato, questa operetta andò in scena il 23 novembre del 1923 al Teatro Lirico di Milano. Già il giorno dopo la prima rappresentazione, mezza città fischiettava i motivi più indovinati. Ancora oggi sono in tanti a conoscere, e magari fischiettare, l'arcifamoso “Fox della Luna”, motivo che, come l'intera operetta, gode di una lunga giovinezza.

Il Paese dei Campanelli è veramente un'operetta “senza tempo”, sia per la sua ambientazione, in un'Olanda da favola, sia per il consenso che continua a guadagnare. Il nuovo allestimento firmato da Corrado Abbati nasce dalla volontà di presentare uno spettacolo con una cornice lussuosa e di buon gusto: grande cura e attenzione dunque per questa operetta che si avvale dell'allestimento del Teatro Verdi di Trieste e nel quale Abbati senza esitazioni ha condito l'esotismo delle lune romantiche e dei fiori che parlano al cuore, con una narrazione snella, dando ampio respiro ai numerosi pezzi d'assieme e ai quadri musicali, individuando nella storia un percorso a volte nuovo ma capace di assicurare un buon ritmo alla pièce. Un' edizione dove lo sfarzo della messa in scena e la gustosità comica della vicenda fanno a gara con la bellezza dello spartito che unisce graziosi duetti (Balla la giava, Fox della luna) a brani lirici squisiti (Il duetto del ricamo, Io vorrei che il mio sogno divin) presentando finezze ed intuizioni melodiche notevoli, con tratti di simpatica sentimentalità.

La trama: in una immaginaria isoletta olandese esiste Il Paese dei Campanelli dove sopra ad ogni casa c'è un piccolo campanile che custodisce un campanello.

Secondo la leggenda, questi campanelli suonano ogni volta che una donna tradisce il marito : ma ciò non è mai accaduto, perché nel paese regna da tempo la tranquillità.

A seminare il disordine arriva una nave di militari, costretta all'attracco da un'avaria. I marinai scendono a terra e subito cominciano a corteggiare le graziose donne del paese e, com'è facile prevedere, accade l'inevitabile : il comandante Hans fa suonare i campanelli con Nela, moglie di Basilio, il marinaio Tom con la bella Bombon, consorte di Tarquinio ed il buffo La Gaffe, per un imperdonabile errore, con Pomerania, la donna più brutta del paese, sposa del borgomastro Attanasio.

Ma La Gaffe, il cui nome dice tutto sulle sue caratteristiche, continua a fare “gaffes” : la prima è quella di rivelare a Nela che Hans è già sposato; la seconda, e decisiva, è di far arrivare in paese, per un malaccorto scambio di telegrammi, tutte le mogli dei marinai, a cominciare da Ethel, la signora del comandante. E la storia si ripete, ma questa volta a far suonare i campanelli sono le mogli dei cadetti con i pescatori Attanasio, Basilio e Tarquinio. Dopo questa specie di pareggio, i marinai ripartono con le loro mogli e Bombon, una donna con un “passato”, non se la prende tanto. Sa bene, infatti, che non bisogna cedere all'amore dei marinai... magari le resterà solo il ricordo di una vorticoso “giava” ballata con La Gaffe mentre a Pomerania resterà il ricordo di essere “piaciuta”. La più disperata è Nela ma ben presto dimenticherà Hans e tornerà ad amare il suo noioso, ma buono, marito. Tutto come prima, dunque, ma c'è da giurare che i campanelli non suoneranno più ?

LOANO
Martedì 14 marzo 2006 – ore 21.00
CINEMA TEATRO LOANESE
A SUD DELL'ALMA
con Maddalena Crippa
direzione musicale Alessandro Nidi
drammaturgia Maddalena Crippa, Letizia Quintavalla, Alessandro Nidi
regia Letizia Quintavalla
Teatro Filodrammatici

Ancora un viaggio per il Teatro Filodrammatici. Questa volta verso il Sud, alla scoperta dei valori e delle passioni di questa terra, ma soprattutto del Sud inteso come ideale confine dai contorni forti e dai teneri indugi, dalla generosa umanità, che si vuole conservare immaginandola aperta a tutte le culture del mondo. Un luogo dell'anima, quel mare umano di bellezza e giustizia che ogni uomo cerca da sempre. Un vortice di emozioni, di idee appassionate e di lotta: perché i Sud sono pieni di problemi, ma i problemi non si risolvono, si vivono.

Uno spettacolo inedito concepito su misura per l'eccezionale talento di Maddalena Crippa che torna sul palco dopo quattro anni di successi con "Sboom!", nuovamente in compagnia di Alessandro Nidi e del suo straordinario gruppo di musicisti: Giuliano Nidi al contrabbasso, Sam Marlieri al sassofono, Paolo Schianchi alla chitarra e Alessandro Nidi al pianoforte.

L'attrice, vincitrice del Premio Duse per la migliore interprete del 2004, racconta attraverso la forza disperata e solare delle parole e delle musiche dei più grandi autori del nostro tempo i miti e i sogni irrinunciabili di tutti. "A Sud dell'alma" non è "una storia", con una sua trama ben definita; piuttosto ne racchiude infinite: storie di uomini, delle loro passioni e dei loro affetti, storie di amicizia, di speranza e di dolore, di amore e di giustizia, storie del nostro tempo.

Frammenti di immagini e pensieri che si susseguono come onde emergono dalle pagine di Eduardo Galeano, Pablo Neruda, Silvio Rodriguez, Mario Benedetti, Xavier Mantsalvatge, Eladia Blasquez, Ariel Ramirez, Feliz Luna, Daniel Viglietti, Violeta Parra e Mariangela Gualtieri.

"Tutto sta in una parola...Tutta un'idea cambia perché una parola è stata cambiata di posto...Hanno ombra, trasparenza, peso, piume, capelli, hanno tutto ciò che s'andò loro aggiungendo, da tanto rotolare per il fiume, da tanto trasmigrare di patria, da tanto essere radici...Sono antichissime e recentissime..."

"La parola" di Pablo Neruda